

CRISI PANDEMICA E SCAMBI
**IL BRUSCO STOP
DEL COMMERCIO
MONDIALE**

di **Marcello Minenna**

Dopo un *boom* apparente nella prima metà del 2021, la ripresa degli scambi internazionali ha deragliato nel secondo semestre. Il *mix* tossico tra l'inflazione in crescita nel settore dell'energia e dei beni alimentari primari, i colli di bottiglia nel sistema globale di distribuzione merci ed il rallentamento della produzione industriale hanno impattato negativamente sul *trend*

di crescita del commercio.

La frenata appare sincronizzata lungo tutta la catena del valore globale. Il settore *automotive* ha subito un tracollo (-21%), principalmente per via dell'impatto della scarsità della componentistica elettronica, che ha bloccato la produzione e allungato i tempi di consegna.

— *Continua a pag. 10*

CRISI PANDEMICA E SCAMBI

COMMERCIO MONDIALE IN BRUSCA FRENATA

di **Marcello Minenna**



— *Continua da pagina 1*

A ruota segue il settore dell'elettronica a trazione cinese: dopo un breve *boom* oltre i 15 punti sopra il *trend*, si è riportato in crescita tendenziale ma con *outlook* negativo. L'unico settore ancora in espansione è quello del commercio via aerea, sostenuto paradossalmente dalla congestione e dai costi stratosferici di noleggio *containers* che si registrano nei principali porti mondiali che rendono competitivo il trasferimento merci via cargo aereo.

L'incremento dei volumi dei beni esportati è sceso intorno al 5% annuo, dopo una breve fiammata oltre il 20% a metà anno ed una successiva brusca inversione di rotta.

Non c'è un'area geografica immune alla frenata. La "staffetta" tra Cina ed USA che aveva caratterizzato la forte espansione dei volumi esportati nel primo semestre si è interrotta per via del declino dell'export USA (barre rosse), favorito da un rapido apprezzamento del dollaro sui mercati valutari.

La debolezza dell'export cinese

(barre verdi) si è rafforzata, mentre le altre economie asiatiche avanzate (Giappone, Corea, Singapore, barre azzurre), che hanno trainato l'espansione dei volumi +esportati nella fase ascendente del ciclo, hanno mostrato anch'esse segni di evidente rallentamento.

Per quanto riguarda l'area Euro, l'evoluzione delle esportazioni ha seguito la dinamica osservata negli USA con un trimestre circa di ritardo. Ad una fase di forte recupero a seguito delle riaperture post-*lockdown* nella primavera 2021 che ha registrato un picco (+28%) a maggio, è seguita una rapida decelerazione della crescita fino ad un sostanziale azzeramento ad ottobre 2021 verso le principali aree di sbocco. A pesare maggiormente è stata la frenata dell'export verso gli altri Paesi europei, che insieme corrispondono a circa il 40% delle esportazioni totali della nostra area valutaria.

In particolare balza all'occhio il dato dell'export verso il Regno Unito, che dopo un breve recupero in primavera si è riassetato in quello che sembra essere un *pattern* di perdurante decli-

no, nonostante l'effetto-*Brexit* sia stato *de facto* mitigato da un periodo di grazia (*grace period*) concordato con l'Unione Europea che ha esonerato fino a fine anno gli esportatori europei da molti adempimenti burocratici.

La maglia nera va però alle esportazioni verso la Turchia, che stanno soffrendo il progressivo peggioramento della crisi valutaria degli ultimi mesi. L'avvitamento del tasso di cambio registrato nei mesi di novembre-dicembre si sta riflettendo negativamente sui dati per via dell'aumento dei costi "vivi" delle importazioni e di un plausibile rallentamento dell'attività economica nel Paese.

A dispetto di quanto si sperava solo pochi mesi fa, l'economia globale non è ancora fuori dai guai.

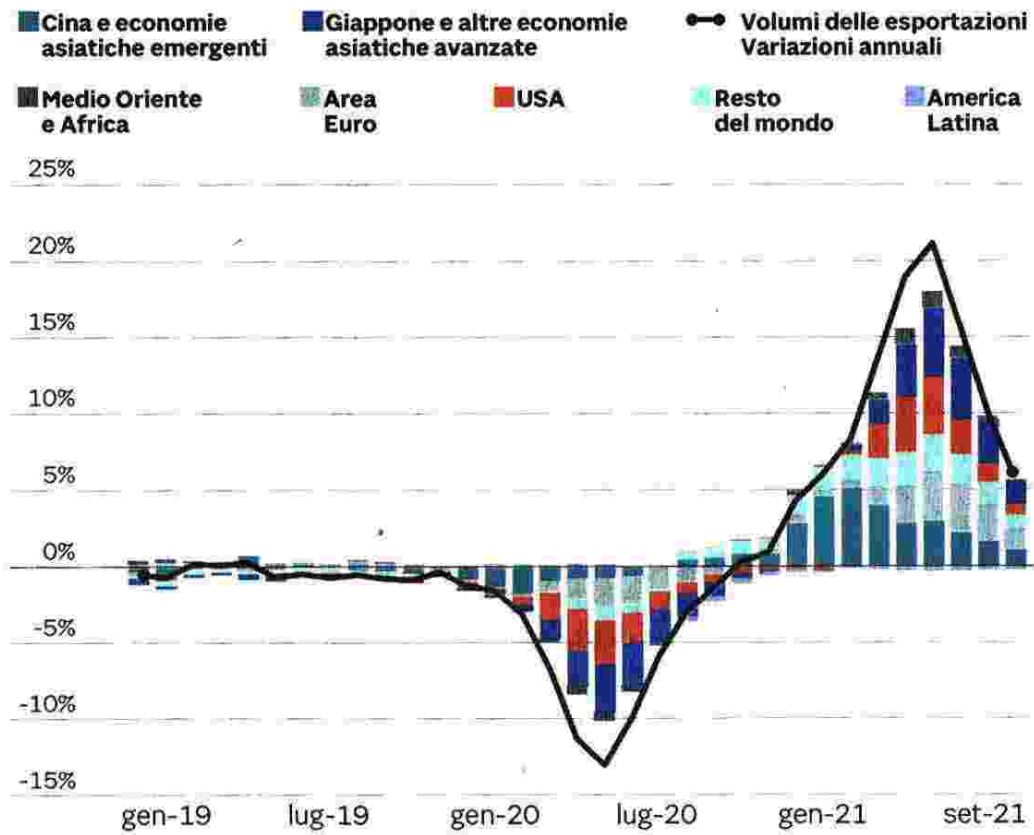
Direttore Generale dell'Agenzia delle Accise, Dogane e Monopoli.

Le opinioni espresse sono strettamente personali

📍 @Marcello Minenna

Andamento dei volumi delle esportazioni

Variazioni a 12 mesi % rolling - media mobile a 3 mesi



Fonte: CBP World Trade Monitor